

**I SOLDI DELLA REGIONE**

VERTICE CON CROCETTA PER DISCUTERE DEI RISCHI SU TAGLI A POSTI E STIPENDI: «MA NON SI TOCCHINO I LAVORATORI»

# Sindacati e imprese: la Sicilia non può affondare

➤ Alla vigilia della trasferta documento delle associazioni di categoria: «Danno incalcolabile, pericolo fuga delle aziende»

Servono i 570 milioni rimasti impigliati nell'impugnativa del Commissario dello Stato e pare già certo che, anche in caso di intesa politica a Roma, non tutti potranno essere sbloccati.

Giacinto Pipitone  
PALERMO

●●● Alla vigilia del decisivo vertice a Roma Crocetta ha strappato a sindacati e imprese il sostegno alla strategia per ottenere dal governo nazionale una via d'uscita alla crisi nata dall'impugnativa della Finanziaria da parte del Commissario dello Stato.

Il presidente ha convocato a Palazzo d'Orleans le sigle autonome, che martedì bloccheranno la Regione per protesta, e i confederali: un faccia a faccia di oltre tre ore in cui ha ribadito il rischio di licenziamenti o riduzioni dello stipendio in quegli enti che la Regione non riuscirà a finanziare. Il problema, malgrado il ritardo nei pagamenti degli stipendi, non riguarda i 20 mila regionali ma la galassia di forestali e dipendenti degli enti collegati. Servono i 570 milioni rimasti impigliati nell'impugnativa del Commissario dello Stato e pare già certo che, anche in caso di intesa politica a Roma, non tutti potranno essere sbloccati.

Il problema è sempre quello dei 15 miliardi di residui attivi, le somme iscritte fra le entrate in bilancio che in parte (circa 3 miliardi) non entreranno



Missione a Roma oggi per il presidente della Regione Rosario Crocetta

mai. Il presidente della Regione ha avvertito: «Ci batteremo. E siamo sicuri che il governo nazionale capirà che è necessario un risanamento progressivo dei residui attivi ma senza il massacro sociale e garantendo alla Sicilia il diritto alla vita». Crocetta ha ribadito che senza soluzioni da Roma ci sono almeno 26 mila posti a rischio. E soffrirebbero anche 2.400 imprese (con altri 20 mila lavoratori) che operano negli agglomerati industriali, che l'Irsap non riu-

scirebbe a mantenere: già annunciati problemi nell'erogazione idrica, elettrica e del gas.

Non a caso le 11 associazioni del mondo imprenditoriale sono intervenute con un documento con cui invocano un intervento di Letta e Napolitano. Agci, Casartigiani, Cia, Clai, Cna, Confapi, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria e Legacoop denunciano che «quel che era previsto per noi in Finanziaria era

già poco e ora è stato perfino impugnato». Il riferimento è ai finanziamenti che erano previsti attraverso Ircac, Irfis e Crias. Per le associazioni degli imprenditori «il danno è incalcolabile perché c'è il rischio che vengano fatte scappare le aziende già operanti nell'Isola e bloccati gli investimenti futuri. I conflitti fra Stato e Regione non possono passare sopra il cadavere delle imprese».

Crocetta ieri ha raggiunto l'obiettivo di mettere sulla stessa posizione di

sostegno al governo sia le imprese che i sindacati: «Ci è stato annunciato che verrà formulata a Roma la proposta di un piano di risanamento pluriennale per uscire dalla crisi - sintetizzano Claudio Barone e Gianni Borrelli dell'Uil -. Ora attendiamo risposte da Roma, altrimenti la situazione sarà incontrollabile. Noi siamo pronti a sederci a un tavolo per discutere della ristrutturazione della spesa regionale, a patto che non si tocchino i posti di lavoro». Disponibilità offerta anche da Michele Pagliaro della Cgil che però a Crocetta ha ricordato «i ritardi nelle misure per superare le emergenze e per lo sviluppo».

Crocetta ha infine attaccato le critiche ricevute dagli avversari politici: «Sento dire ad alcuni che si poteva ricorrere all'esercizio provvisorio. Così al disastro dei posti di lavoro a rischio avremmo aggiunto l'impossibilità di prorogare i contratti dei 18.500 precari visto che una legge nazionale ci imponeva per loro la previsione di spesa e risparmio triennale che non poteva essere fatta se non con il bilancio». Per Crocetta ci sono stati attacchi carichi di demagogia: «Questi soloni della finanza che cosa avrebbero tagliato? I fondi per i ciechi o quelli per i teatri? La verità è che il governo regionale negli ultimi due anni ha risparmiato 2 miliardi e 800 milioni finalizzato a coprire il buco lasciato dal governo precedente. Il bilancio 2014 tende al disavanzo zero, e questa è la prova del buon governo e della buona gestione dei fondi».